

UNIVERSITÀ

DEGLI STUDI DEL SANNIO





1. PREMESSA	3
2. IL CONTESTO ESTERNO	8
3. IL CONTESTO INTERNO	11
3.1 GLI ORGANI DI ATENEO (ORGANI DI GOVERNO – GESTIONE – CONTROLLO)	12
3.1.2 Gli Organi di Governo (Rettore, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione)	12
3.1.3 Gli Organi di gestione (Direttore Generale e Dirigenti).....	13
3.1.4 Gli Organi di controllo (Collegio dei Revisori dei Conti, Nucleo di Valutazione di Ateneo)	14
3.1.5 Il “Nucleo di Valutazione di Ateneo”	14
3.2 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA AMMINISTRATIVA	15
L’Amministrazione Centrale	15
I Dipartimenti	15
4. L’ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018	24
4.1 IL PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL “PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO PER IL TRIENNIO 2019 - 2021”	24
5. I SOGGETTI COINVOLTI NELL’ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL’ATTIVITÀ IN FAVORE DELLA TRASPARENZA	26
5.1 IL “RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”	26
5.2 I “REFERENTI PER LA CORRUZIONE”	27
5.3 IL “TAVOLO TECNICO PERMANENTE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”	29
5.4 IL “NUCLEO DI VALUTAZIONE DI ATENEO”	29
5.5 I DIPENDENTI E I COLLABORATORI, A QUALSIASI TITOLO, DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO.....	31
5.6 L’ “UFFICIO DI STAFF” A SUPPORTO DEL “RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”	31
5.7 ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO.....	32
6. LA MAPPATURA DEI “PROCESSI” DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO	34
7. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA GIÀ PREVISTE NEL PRECEDENTE PIANO E/O DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2019-2021	37
7.1 LE MISURE DI PREVENZIONE DEL “RISCHIO DI CORRUZIONE” E I RELATIVI INDICATORI DI MISURAZIONE GIÀ PREVISTE NEI PRECEDENTI PIANI.	37
7.2 LE MISURE DEL PIANO 2019 – 2021	38
7.2.1. Ciclo di vita della ricerca.....	42



7.2.2. Attività didattica	43
7.2.3. Reclutamento docenti	44
7.2.4. Codice di Comportamento e Codice Etico, Procedimenti disciplinari.....	45
7.2.5. Enti privati partecipati, Spin Off e Esternalizzazione di servizi	46
8. SEZIONE TRASPARENZA	47
8.1 LA MATRICE DELLA RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI PUBBLICAZIONE DEI DATI	47
8.2 LE MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA GIÀ ADOTTATE NEL PIANO PRECEDENTE E CONFERMATE ANCHE NEL TRIENNIO 2019-2021.	48
8.3 ULTERIORI MISURE DA ADOTTARE	49
8.4 ACCESSO CIVICO	49
8.5 MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA DA ADOTTARE NEL PERIODO 2019 – 2021	49



1. PREMESSA

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito PTPCT), adottato ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (*“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*) su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT), è il documento che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (misure di prevenzione).

Il quadro normativo del “sistema” della prevenzione della corruzione si compone, oltre che dalla Legge n. 190/2012, dalle disposizioni emanate in attuazione della stessa (D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*; D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*) e da altre norme, modificate ed integrate dalla Legge 190 (ad esempio il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii. *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*) o di regolazione di settori ritenuti significativi in materia (ad esempio il D.Lgs 19 agosto 2016, n. 175 *“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”* e il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 *“Codice dei contratti pubblici”*).

Nell’anno 2018, mentre dal punto di vista legislativo non sono intervenute novità in materia, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC) ha proseguito la sua attività di supporto alle amministrazioni nell’interpretare la normativa vigente e tradurla negli adempimenti concreti, anche nell’esercizio dell’attività di vigilanza, con proprie delibere, di cui si riportano di seguito le principali:

- [Delibera numero 141 del 21 febbraio 2018](#), *“Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell’Autorità”*, ossia l’annuale ricognizione, da condurre da parte dell’Organismo Indipendente di Valutazione (di seguito OIV) sulla completezza dei dati da pubblicare sul sito per la trasparenza;
- [Delibera numero 1074 del 21 novembre 2018](#), Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione; il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all’applicazione della normativa, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente;



- [Delibera numero 840 del 02 ottobre 2018](#), “Oggetto: richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) da parte del: 1) direttore del Sistema dei Controlli e RPCT della Giunta di Regione Lombardia (nota prot. 138523 del 21/12/2017); 2) segretario Generale e RPCT del Comune di San Giorgio a Cremano (nota prot. 58909 del 04/07/2018) e Dirigente della civica Avvocatura (nota prot. 80419 del 28.9.2018); 3) RPCT della Giunta dell’Azienda Ospedaliera Regionale (AOR) “San Carlo” di Potenza (nota prot. 69348 del 08/08/2017)”.

Dal punto di vista più strettamente legato al mondo universitario, si segnala invece l’*“Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018 del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca Sen. Valeria Fedeli avente ad oggetto l’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017”*, con il quale il Ministero, dando seguito all’invito rivolto da ANAC, ha inteso coordinare in un unico documento a disposizione delle Istituzioni destinatarie gli aspetti di interesse già trattati direttamente nel PNA 2017 (che conteneva una sezione dedicata alle Istituzioni universitarie con l’analisi di alcuni possibili rischi di corruzione nei settori della ricerca, della valutazione della qualità della ricerca degli atenei, dell’organizzazione della didattica, del reclutamento dei docenti, dei presidi per l’imparzialità dei docenti e del personale universitario e degli enti partecipati ed attività esternalizzate dalle università) e altre azioni volte alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione.

Nella stesura del Piano, che pur se adottato annualmente costituisce un documento di pianificazione a valenza triennale, si è operato secondo la logica dello “scorrimento”, e quindi in continuità con quanto previsto nei precedenti PTPCT dell’Ateneo.

Si ricorda infine che il concetto di “*corruzione*” preso in considerazione dal Piano va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si possa riscontrare l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, assumendo quindi confini ben più ampi della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p.: sono quindi inclusi, oltre a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, i malfunzionamenti dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Si riporta di seguito, per facilitare la lettura del Piano, un prospetto che raccoglie ed illustra le sigle, le definizioni e gli acronimi usati con frequenza nel Piano stesso.



ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione. La sua missione istituzionale è la prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione, nonché mediante attività conoscitiva. La chiave dell'attività è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione, adottato dall'ANAC, costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente. Il primo PNA risale al 2013, ed era stato predisposto dall'allora competente Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dall'ANAC. I successivi Aggiornamento 2015, PNA 2016, Aggiornamento 2017 e Aggiornamento 2018 sono stati predisposti dall'ANAC. Per comodità di lettura, gli Aggiornamenti al PNA degli anni 2017 e 2018 verranno indicati come PNA 2017 e PNA 2018
PTPCT	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, da adottarsi da parte di tutte le pubbliche amministrazioni entro il 31 gennaio di ogni anno



RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato dall'organo di indirizzo tra i Dirigenti di ruolo in servizio; la normativa ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza; RPCT dell'ateneo è il Direttore Generale Dottore Ludovico Barone
OIV	Organismo indipendente di valutazione, nelle Università il Nucleo di Valutazione, ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori, ed utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati (art. 44 D.Lgs. 33/2013).
NdV	Nucleo di Valutazione (vedi sopra)
Organi di Governo	Consiglio di Amministrazione; Senato Accademico; Rettore
Organo di Amministrazione	Direttore Generale
Personale TAB	Personale Tecnico, amministrativo e bibliotecario.
TAC	Trasparenza e anticorruzione
DR	Decreto Rettorale
DEMM	Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi
DING	Dipartimento di Ingegneria
DST	Dipartimento di Scienze e Tecnologie
BCA	Biblioteca Centralizzata di Ateneo



CLAUS	Centro linguistico di Ateneo
-------	------------------------------



2. IL CONTESTO ESTERNO

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ritiene che la cosiddetta “**analisi del contesto esterno ed interno**” sia di fondamentale importanza nell'elaborazione di un Piano di Prevenzione della Corruzione, perché rappresenta l'indagine attraverso la quale è possibile “... *ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Amministrazione tenuto conto della specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne...*”.

Più precisamente, l'analisi del contesto esterno è richiesta dal Piano Nazionale Anticorruzione per valutare se **le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno**, considerando a tal fine sia i fattori legati al territorio di riferimento sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

I portatori e rappresentanti di interessi esterni dell'Ateneo sannita sono principalmente tre: - studenti e famiglie di appartenenza; - enti locali del territorio (Regione, Provincia, Comune, Camera di Commercio), con i quali l'Ateneo si rapporta in più ambiti e modalità (protocolli di cooperazione, finanziamento di progetti, etc); - enti e imprese, con i quali l'Ateneo si rapporta o in termini contrattuali (fornitori) o in qualità di ente finanziato o finanziatore.

In relazione alle attività svolte dall'Ateneo ed alla tipologia di portatori e rappresentanti di interessi, il contesto esterno può assumere rilevanza in relazione al rischio di corruzione soprattutto in alcuni settori, in particolar modo per l'acquisizione di lavori e l'approvvigionamento di beni e servizi per i quali è possibile, in linea di principio, il verificarsi di infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Gli stakeholder dell'Ateneo sono riconducibili principalmente a tre categorie:

- studenti e famiglie di appartenenza;
- enti locali del territorio (Regione, Città metropolitana, Comune, Camera di Commercio, Ente Regionale Diritto allo Studio), con cui l'Ateneo si rapporta in più ambiti e modalità (protocolli di cooperazione, finanziamento di progetti, etc);

enti e imprese, con cui l'Ateneo si rapporta o in termini contrattuali (fornitori) o in qualità di ente finanziato o finanziatore.

Nella relazione del **Dipartimento Investigativo Antimafia – periodo I semestre 2018** – nel paragrafo dedicato alla Regione Campania viene sottolineato come “l'azione investigativa, i conseguenti arresti e sequestri dei patrimoni illeciti e l'aumento esponenziale di collaboratori di giustizia hanno comportato il depotenziamento di alcuni storici sodalizi” e che “La camorra conferma il peculiare assetto organizzativo privo di un organismo sovraordinato all'intero sistema criminale, composto, invece, da una galassia di clan dal potere consolidato e da un sottobosco di gruppi, spesso tra loro in conflitto per la supremazia su un determinato territorio e per la gestione monopolistica delle attività illecite”.



La scomparsa dei capi carismatici e il conseguente vuoto di potere è stato poi colmato da “esponenti di secondo piano” che “non sempre hanno mostrato pari capacità”. In altre parole: “L’assenza di una solidità gestionale è degenerata in lotte intestine, che hanno inciso sulla stabilità di un gran numero di organizzazioni camorristiche”. Ovviamente, tali conclusioni non valgono per tutti i “clan”. Altri, secondo la DIA: “hanno dimostrato, nel corso degli anni, una notevole capacità di riorganizzazione, nonostante le sentenze di condanna emesse nei confronti dei vertici e i contrasti con clan avversi”.

Per gli investigatori: “Il sistema criminale campano opera in tutti i settori d’interesse delle associazioni mafiose, con alleanze con gruppi operativi in altri territori, laddove queste si rivelino funzionali al raggiungimento dei propri scopi. Le intese sono frequenti per le attività connesse al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e alla contraffazione”.

“Le organizzazioni campane – si legge nel rapporto – rappresentano, in molti casi, il terminale di ingenti partite di droga destinate ad essere immesse sulle piazze di spaccio locali ed in altre regioni. Il traffico di stupefacenti si avvale di solidi contatti internazionali, soprattutto in Europa (Germania, Belgio, Olanda, Spagna, queste ultime, da sempre, rifugio di latitanti campani) e Sud America, Paesi dove sono stabilmente insediate cellule dei clan che mantengono contatti diretti con i trafficanti locali”.

Diverse indagini testimoniano l’interesse di alcune organizzazioni camorristiche, casertane e napoletane, nella gestione delle slot machine e delle scommesse sportive online mentre la contraffazione torna di moda. “Si tratta – spiega la DIA – di attività dalle quali i clan traggono ingenti profitti sia direttamente, riuscendo a gestire tutta la filiera delle operazioni che attengono ai giochi, sia indirettamente, attraverso prestiti a tassi usurari a giocatori affetti da ludopatia. Quello del gioco è solo uno dei tanti settori dai quali si evince che le organizzazioni camorristiche non si limitano, in una logica parassitaria, a consumare reati vessando imprenditori, commercianti e comuni cittadini, ma si sono direttamente inserite nella gestione di attività economiche, interagendo anche con l’economia legale e attraverso circuiti ufficiali. Un altro settore dove si ravvisa, sempre più di frequente, l’infiltrazione della criminalità organizzata è la sanità. Le evidenze investigative più ricorrenti, che danno riscontro anche a dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, riguardano le tangenti richieste alle ditte che erogano i servizi ospedalieri, soprattutto napoletani. Altro settore dal quale i sodalizi camorristici traggono profitti è la contraffazione, attività tornata in crescita nell’ultimo periodo”.

Per la DIA: “È evidente che solo grazie alla rete di relazioni consolidate con esponenti della politica, delle istituzioni e delle professioni, i clan riescono ad aggiudicarsi importanti lavori pubblici, imponendone l’affidamento a ditte collegate o facendosi assegnare servizi di manovalanza nei sub-appalti”. L’attività svolta dai Gruppi Ispettivi Antimafia, finalizzata a verificare infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti, anche attraverso imprese collegate, conferma: “il patologico interesse dei clan nella gestione dei rifiuti, nell’accoglienza e assistenza ai cittadini stranieri, nella custodia e mantenimento dei cani randagi in canili attrezzati, nella fornitura del calcestruzzo, nel nolo a caldo (un contratto che prevede il noleggio non solo di un’attrezzatura, ma anche del personale addetto al suo utilizzo, ndr.), nella realizzazione di lavori edili in generale, nella realizzazione e successiva gestione di impianti sportivi, interessando a volte gruppi di società”.



Per quanto concerne la provincia sannita secondo il Rapporto nel I semestre del 2018 “non si sono registrati mutamenti di rilievo negli assetti delle organizzazioni criminali di stampo camorristico presenti nella provincia beneventana”.

“Il territorio appare – si legge – comunque, esposto a reati di criminalità comune, in particolare quelli contro il patrimonio, con un’incidenza maggiore delle rapine in danno degli esercizi commerciali ubicati nelle aree confinanti con la provincia di Caserta. Sul territorio provinciale alcuni clan sono operativi nella valle Caudina, nella zona di Montesarchio e Bonea, nella valle Telesina. Gli affari prevalenti si concentrano nel traffico di stupefacenti.

Il rapporto richiama a tale proposito l’operazione conclusa, nel recente passato, dall’Arma dei carabinieri, con l’esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dalla DDA di Napoli. I soggetti raggiunti dal provvedimento, che disponevano anche di armi, avevano costituito un’organizzazione criminale dedita al riciclaggio di denaro e al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), che venivano poi rivenduti nei comuni di Benevento, Montesarchio, Caserta, Avellino e Napoli”.



3. IL CONTESTO INTERNO

L'Università degli Studi del Sannio celebra nel 2019 i vent'anni di autonomia.

Il 1° gennaio 1998, un decreto a firma dell'allora ministro Luigi Berlinguer sanciva infatti la nascita dell'Università degli Studi del Sannio.

Costruita intorno alle sue prime facoltà di Scienze Economiche e Sociali e Ingegneria, nel corso degli anni l'Università degli Studi del Sannio ha visto crescere la sua comunità e la sua offerta formativa che oggi si articola in tre Dipartimenti:

Il Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Matematici con un corso di laurea magistrale a ciclo unico in *Giurisprudenza*, corsi di laurea triennali in *Economia Aziendale, Economia Bancaria e Finanziaria* e *Scienze Statistiche e Attuariali*, e corsi di laurea magistrali in *Economia e Management*, e *Scienze Statistiche e Attuariali*.

Il Dipartimento di Ingegneria, con corsi triennali in *Ingegneria Civile, Ingegneria Elettronica per l'Automazione e le Telecomunicazioni, Ingegneria Energetica* e *Ingegneria Informatica*, e magistrali in *Ingegneria Civile, Ingegneria Elettronica per l'Automazione e le Telecomunicazioni, Ingegneria Energetica* e *Ingegneria Informatica*.

Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie, con corsi triennali in *Biotecnologie, Scienze Biologiche, Scienze Geologiche*, e magistrali in *Biologia, Biotecnologie Genetiche e Molecolari, Scienze e Tecnologie Geologiche*.

L'offerta formativa dell'Ateneo sannita si distingue per un progetto culturale complesso, caratterizzato, per un verso, da percorsi formativi di forte specializzazione, tali da qualificarlo come sede di rilievo nazionale per determinati ambiti disciplinari, per l'altro, dal ruolo promozionale che l'Università si propone nel processo di sviluppo del sistema economico e sociale della Campania, e in particolare delle sue aree interne.

Completano l'offerta formativa i master di I e II livello e le Scuole di Dottorato in "*Persona, Mercato e Istituzioni*", "*Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Salute*", "*Tecnologie dell'Informazione per l'Ingegneria*".

L'offerta formativa.

La offerta formativa per l'Anno Accademico 2018/2019 è costituita, complessivamente, da:

- dieci corsi di laurea (di cui uno interateneo per il quale è previsto il rilascio del titolo finale congiunto con la Università degli Studi del Molise),
- nove corsi di laurea magistrale (di cui due interateneo per i quali è previsto il rilascio del titolo finale congiunto con la Università degli Studi di Napoli "Federico II" e uno interateneo ad accesso programmato a livello locale, con numero 10 posti disponibili, per i quale è previsto il rilascio del titolo finale congiunto con la Università degli Studi di Napoli "Federico II", la Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e la Università degli Studi di Foggia),



- un corso di laurea magistrale a ciclo unico,
- un corso di master universitario di primo livello (*Manager in Business Intelligence and big data in agrifood*)
- un corso di master universitario di secondo livello (Manager nelle Amministrazioni pubbliche),
- un corso di perfezionamento (Management del Servizio Idrico Integrato)
- tre corsi di dottorato di ricerca.

Sono, inoltre, attivi numerosi programmi di mobilità, di interscambio e di cooperazione didattica e scientifica con istituzioni universitarie europee ed extraeuropee.

I Dipartimenti sono, infine, dotati di laboratori didattici e di ricerca.

Nel 2018/2019 è stata costituita la Biblioteca Centralizzata di Ateneo che ha raccolto il patrimonio librario e il personale precedentemente ripartito in tre diverse strutture, una per ciascun dipartimento.

E' inoltre operativo il "Centro Linguistico di Ateneo (CLAUS)", che è un "Centro di Servizio" finalizzato all'apprendimento delle lingue straniere e che eroga i propri servizi, indistintamente, a studenti, docenti e personale tecnico ed amministrativo.

3.1 GLI ORGANI DI ATENEO (ORGANI DI GOVERNO – GESTIONE – CONTROLLO)

Si articolano in Organi di Governo, Organi di Gestione e Organi di controllo.

3.1.2 Gli Organi di Governo (Rettore, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione)

Il "Rettore" è il "*Legale Rappresentante dell'Ateneo*" ed esercita "*...funzioni di iniziativa, di coordinamento, di attuazione e di garanzia delle attività scientifiche e didattiche, assicurando, in particolare, che le azioni e le decisioni di tutti gli Organi di Ateneo siano conformi alla Legge, allo Statuto, alla Carta Etica e ai Regolamenti e coerenti con le finalità dell'Ateneo...*".

Inoltre, il "Rettore" è responsabile del "*...perseguimento delle finalità della Università, secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito...*".



Prerogative, funzioni e compiti del "Rettore" sono espressamente previsti e disciplinati dall'articolo 28 dello Statuto della Università degli Studi del Sannio, al quale si fa espresso rinvio.

Il "Senato Accademico" è "...l'organo di impulso per il coordinamento, la programmazione e lo sviluppo dell'Università in ordine alla didattica, all'alta formazione e alla ricerca ed esercita, sulle relative attività, funzioni propositive, consultive, di vigilanza e di controllo...".

Prerogative, funzioni e compiti del "Senato Accademico" sono espressamente previsti e disciplinati dall'articolo 32 dello Statuto della Università degli Studi del Sannio, al quale si fa espresso rinvio.

Il "Consiglio di Amministrazione" è "...l'organo di indirizzo strategico, di coordinamento, di programmazione finanziaria e di sviluppo dell'Università...".

Prerogative, funzioni e compiti del "Consiglio di Amministrazione" sono espressamente previsti e disciplinati dall'articolo 34 dello Statuto della Università degli Studi del Sannio, al quale si fa espresso rinvio.

3.1.3 Gli Organi di gestione (Direttore Generale e Dirigenti)

In conformità al "...principio generale della distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo e quelle di amministrazione e gestione...", al Direttore Generale e ai Dirigenti, spetta "... in attuazione degli obiettivi fissati, dei programmi definiti e delle direttive impartite dagli Organi di Governo, ciascuno per la parte di propria competenza, nel rispetto della normativa vigente in materia e nell'ambito delle risorse disponibili, l'adozione degli atti, dei contratti e dei provvedimenti amministrativi, ivi compresi quelli che impegnano l'Università verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, mediante autonomi poteri di spesa, e l'organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo per lo svolgimento dei procedimenti ad essi assegnati...".

➤ Il "Direttore Generale" è "...l'organo al quale è attribuita, sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione, la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo...".

In particolare, il "Direttore Generale" sovrintende "...alla Struttura Organizzativa della Amministrazione, esercitando su di essa poteri di supervisione, di coordinamento e di controllo...", ed è "...responsabile della amministrazione e della gestione complessiva delle risorse umane, finanziarie e strumentali destinate al suo funzionamento...".

Prerogative, funzioni e compiti del "Direttore Generale" sono espressamente previsti e disciplinati dall'articolo 41 dello Statuto della Università degli Studi del Sannio, al quale si fa espresso rinvio.

➤ I "Dirigenti" sono "...responsabili, in via esclusiva, dell'attività degli uffici cui sono preposti, della loro gestione e dei relativi risultati...".



Prerogative, funzioni e compiti dei "dirigenti" sono espressamente previsti e disciplinati dall'articolo 42, comma 7, dello Statuto della Università degli Studi del Sannio, al quale si fa espresso rinvio.

3.1.4 Gli Organi di controllo (Collegio dei Revisori dei Conti, Nucleo di Valutazione di Ateneo)

Il "Collegio dei Revisori dei Conti" è "...l'organo che esercita il controllo sulla correttezza amministrativo-contabile degli atti dell'Ateneo..." e "...compie tutte le verifiche relative alla gestione economica, patrimoniale e finanziaria, vigilando sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del Regolamento di Ateneo per la Amministrazione, la Finanza e la Contabilità e il Controllo di Gestione...".

Prerogative, funzioni e compiti del "Collegio dei Revisori dei Conti" sono espressamente previsti e disciplinati dall'articolo 60 del "Regolamento di Ateneo per la Amministrazione, la Finanza e la Contabilità e il Controllo di Gestione", con l'annesso "Manuale della Contabilità e del Controllo di Gestione", approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 dicembre 2014 ed emanato con Decreto Rettorale del 18 dicembre 2014, n. 1200, al quale si fa espresso rinvio.

3.1.5 Il “Nucleo di Valutazione di Ateneo”

E' l'organo che svolge, in raccordo con le attività della Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione della Performance di Ateneo, così come definite dall'articolo 14 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e dalla normativa vigente in materia, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nell'ateneo, in piena autonomia e con proprie modalità organizzative, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale;

svolge la funzione di verifica della qualità e della efficacia della offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle Commissioni Didattiche Paritetiche;

svolge la funzione di verifica delle attività di ricerca svolte dai Dipartimenti...”.

Prerogative, funzioni e compiti del “Nucleo di Valutazione di Ateneo” sono espressamente previsti e disciplinati dall'articolo 35, commi 9 e 10, dello Statuto della Università degli Studi del Sannio e dall'articolo 35, commi 5 e 6, del Regolamento Generale di Ateneo, ai quali si fa espresso rinvio.



3.2 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA AMMINISTRATIVA

E' articolata come segue, e come rappresentato nell'organigramma grafico allegato con il n.1 al presente Piano.

L'Amministrazione Centrale

E' ripartita in tre aree funzionali, "Area risorse e sistemi", "Area Studenti", "Area Ricerca, Mercato e Territorio", cui si aggiungono gli staff del Rettore e del Direttore Generale.

L'area Risorse e Sistemi comprende il settore personale docente e non docente, il settore IT, il settore amministrazione e contabilità e bilancio e il settore tecnico.

L'Area Studenti gestisce i servizi di segreteria e quelli connessi alla carriera degli studenti, i servizi post laurea, le procedure di mobilità in ingresso e in uscita, l'offerta formativa, i servizi di orientamento e placement.

L'Area Ricerca, Mercato e Territorio si occupa della gestione dei progetti e programmi di ricerca finanziati da risorse esterne e delle procedure connesse al trasferimento tecnologico e in genere alla terza missione.

Nelle pagine successive è riportato in forma grafica l'organigramma dell'Amministrazione Centrale e dei Dipartimenti, così come approvato dagli Organi di Governo nel 2010.

I Dipartimenti

Le attività istituzionali dell'università, didattica, ricerca e terza missione a valle del processo di unificazione in una medesima struttura dell'attività didattica precedentemente svolta nelle facoltà con l'attività di ricerca e di terza missione, vengono svolte in tre dipartimenti:

DIPARTIMENTO DI DIRITTO ECONOMIA MANAGEMENT E METODI QUANTITATIVI (DEMM);

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA (DING);

DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE (DST)

Ogni dipartimento è dotato di Unità organizzative che curano l'assistenza agli organi del dipartimento, le attività di amministrazione e di gestione del budget, dei progetti di ricerca e dell'attività in conto terzi, gli acquisti inferiori a quarantamila euro le cui procedure sono state delegate dal DG al Segretari amministrativi, le funzioni di supporto didattico e amministrativo ai corsi di studio, i laboratori informatici e di ricerca di cui ciascun dipartimento è dotato.



Il personale docente addetto alla didattica e alla ricerca afferisce ai Dipartimenti e la consistenza al 31.12.2018 è riportata nella tabella che segue.

Tabella 1 - PERSONALE DOCENTE E RICERCATORE al 31 dicembre 2018

Categoria	DEMM	DING	DST	TOTALE
Docenti di I° fascia (<i>tempo pieno</i>)	17	13	10	40
Docenti di I° fascia (<i>a tempo definito</i>)	1	0	0	1
Docenti di II° fascia (<i>tempo pieno</i>)	24	34	16	74
Docenti di II° fascia (<i>a tempo definito</i>)	5	0	1	6
Ricercatori (<i>a tempo pieno</i>)	20	11	21	52
Ricercatori (<i>a tempo definito</i>)	4	2	0	6
Ricercatori a Tempo Determinato	6	5	3	14
Totale complessivo	77	65	51	193

La struttura organizzativa descritta, che, si ripete, è stata approvata nel 2010 dagli Organi di Governo e successivamente modificata nel 2012 per tener conto dell'unificazione delle facoltà con i dipartimenti, ed è tutt'ora vigente, prevede oltre al Direttore Generale, un dirigente per ciascuna Area e circa 210 dipendenti. Negli anni dal 2011 al 2015 l'organico effettivo è stata costituito da un mix di lavoratori a tempo indeterminato e lavoratori a tempo determinato, e le sue



dimensioni numeriche corrispondevano a quello teorico. Dal 2015 i rapporti di lavoro a tempo determinato sono stati interrotti essendo stato raggiunto il limite massimo di durata consentito dalla normativa, e si è verificato un drastico e repentino ridimensionamento degli addetti, come riportato nella tabella che segue.

Negli anni successivi il numero degli addetti ha proseguito a diminuire per effetto delle limitazioni normative al turn-over.

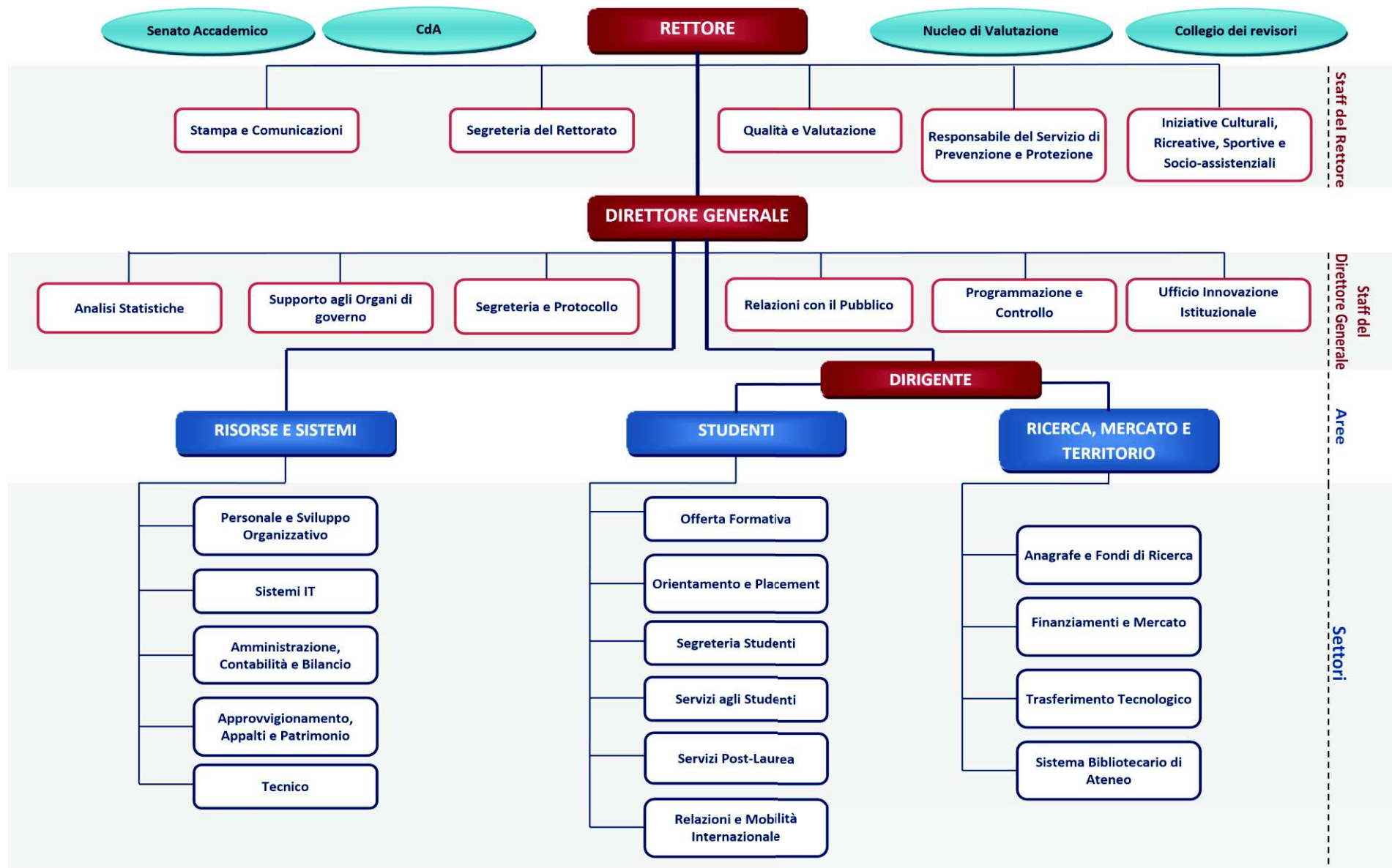
Anno	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale
2011	170	39	209
2012	168	49	217
2013	167	42	209
2014	172	40	212
2015	167	5	172
2016	163	6	169
2017	163	0	163
2018	158	0	158

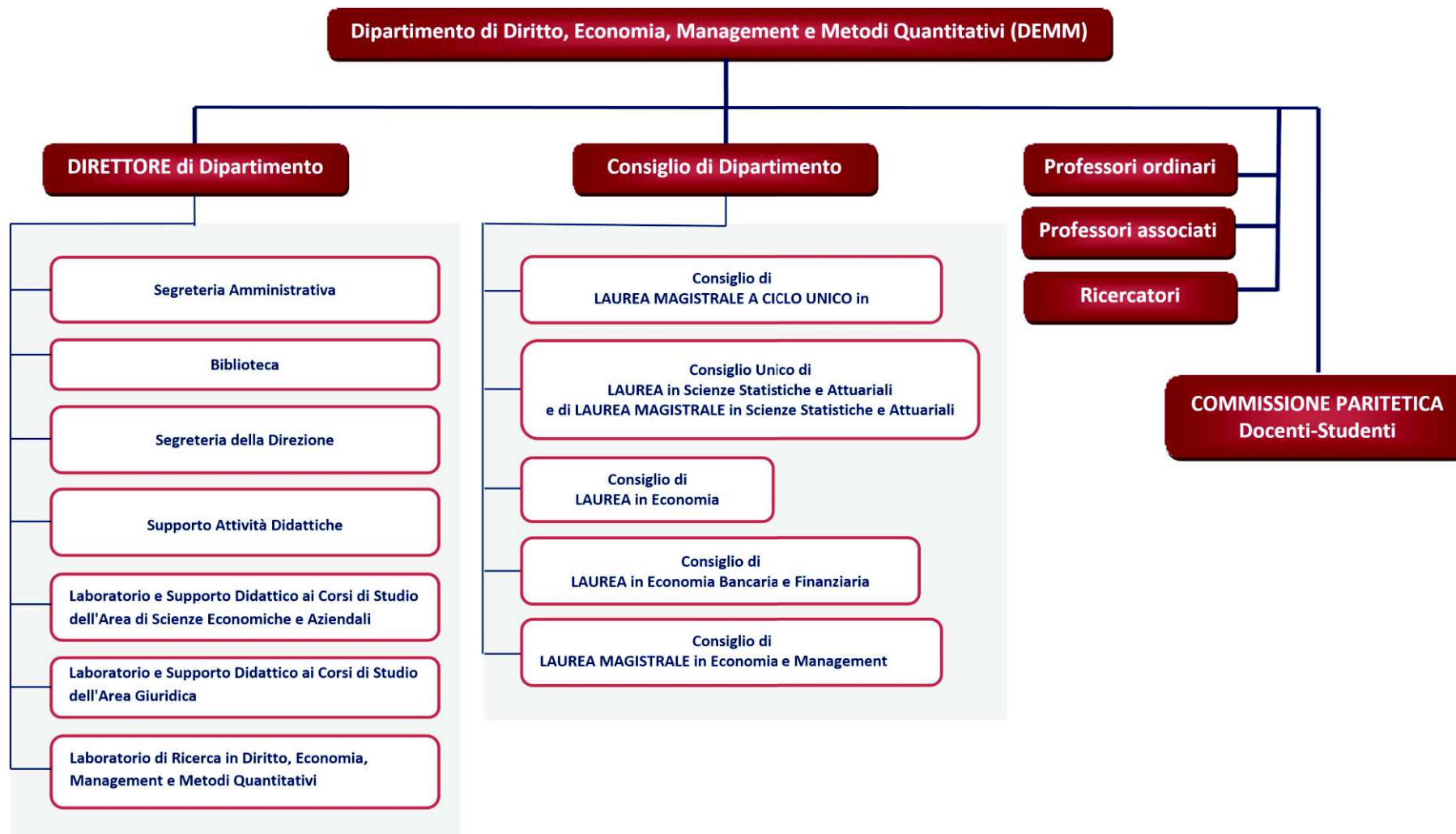
E' evidente che il drastico e repentino ridimensionamento della consistenza del personale dall'anno 2015, a prescindere dalle motivazioni che ne sono alla base, ha influito e influisce negativamente su tutta l'attività amministrativa e quindi anche sulla capacità e possibilità di gestire i processi connessi alla prevenzione della corruzione e agli obblighi di trasparenza.

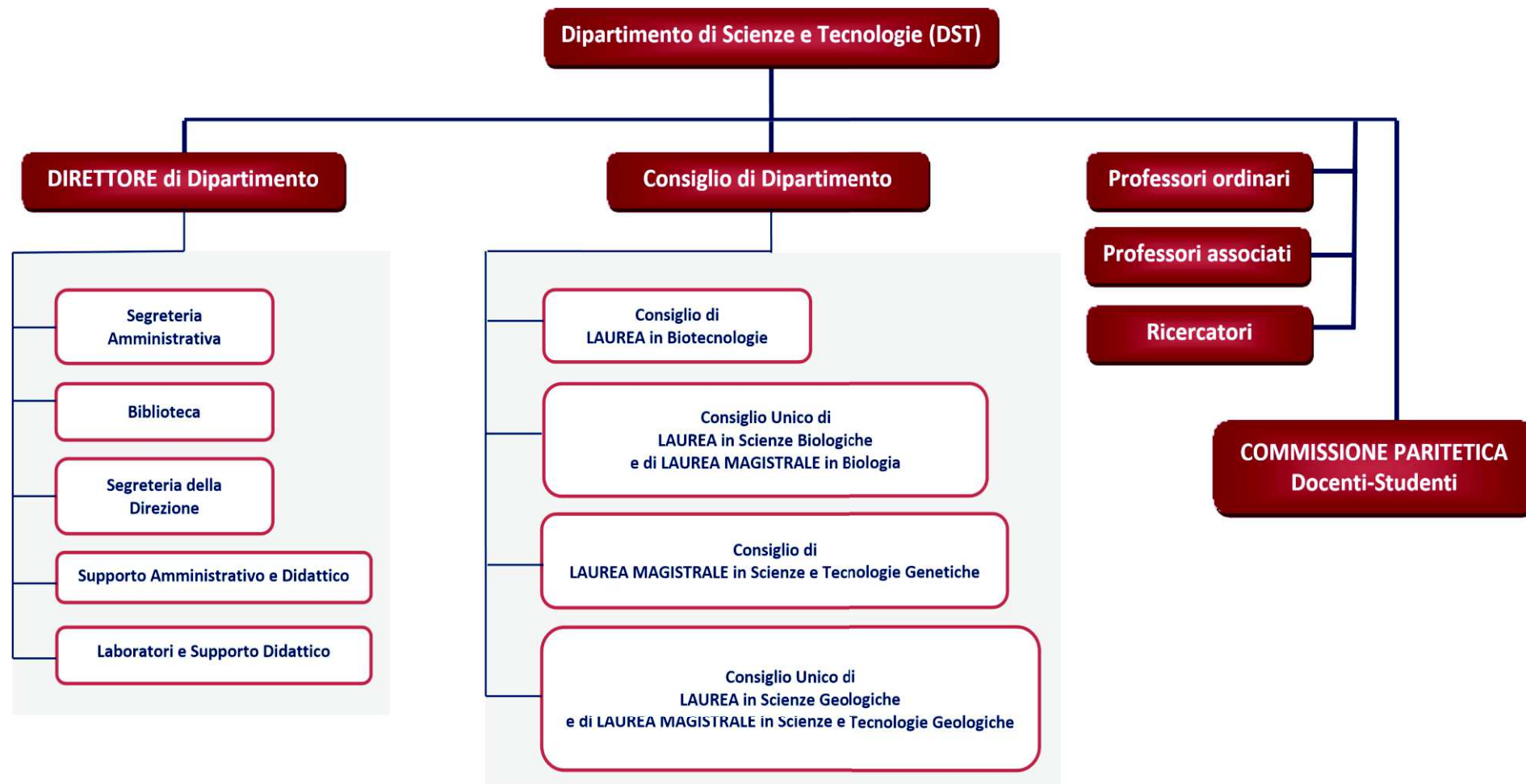


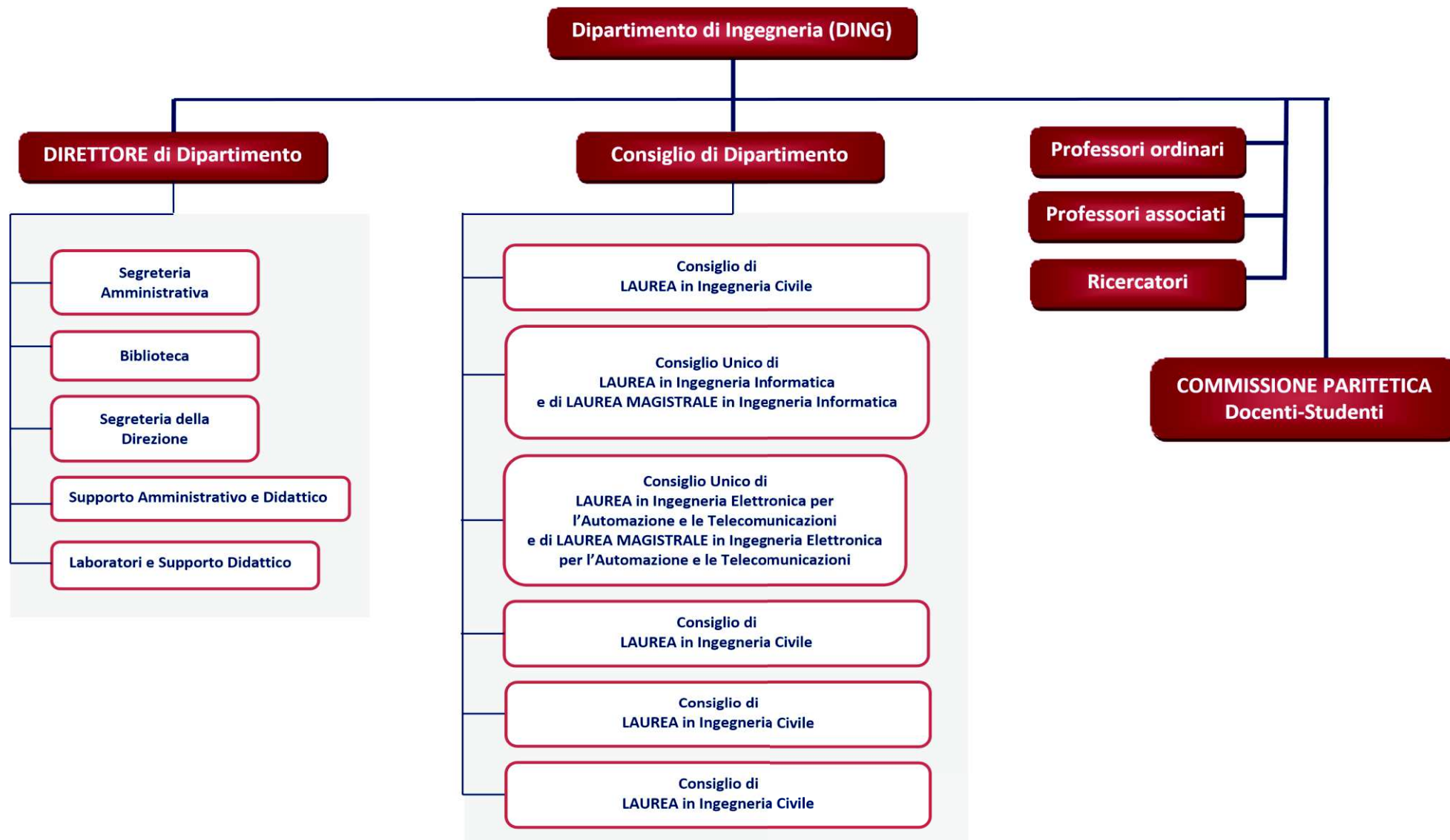
PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO per area funzionale in forza (organico o comando) (al 31 dicembre 2018)				
	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	In comando o aspettativa	Totale Personale in forza
Dirigenti	1	2	-1	2
Area Amministrativa-Gestionale	18	-	-2	16
Area Amministrativa	79	1	-1	79
Area Biblioteche	8	-	0	8
Area Servizi Generali e Tecnici	27	-	-1	26
Area Tecnica, Tecnico-Scientifica ed Elaborazione Dati	24	-	0	24
Collaboratori ed Esperti Linguistici	1	-	0	1
Totale complessivo	158	3	-5	156

Il rapporto tra numerosità del personale TAB e numerosità del personale addetto alla didattica e alla ricerca al 31.12.2018 è dunque pari nel nostro Ateneo a 0,82: se lo si volesse parificare a quello medio del sistema universitario il cui valore è di circa 0,95, fermo restando il denominatore (docenti e ricercatori) il numeratore dovrebbe essere pari a 183 unità di personale TAB.











Centro Linguistico di Ateneo (CLAUS)

Il **CLAUS** coordina e sviluppa le attività didattiche, scientifiche e di servizio, relative all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue straniere e dell'italiano L2 rivolte a docenti, dottorandi, assegnisti, personale tecnico-amministrativo e studenti dell'Ateneo Sannita, agli studenti Socrates/Erasmus oltre che ad utenti esterni.

Nel 2019 è stata costituita la **Biblioteca Centralizzata di Ateneo**, attraverso la riunificazione delle tre biblioteche precedentemente incardinate in ciascun dipartimento. Sono in corso le procedure amministrative necessarie a renderla una struttura autonoma al pari dei dipartimenti.



4. L'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

L'Università ha adottato il “*Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il Triennio 2018-2020*”, approvato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Senato Accademico, nella seduta del 18 settembre 2018.

Una sintesi di quanto è stato realizzato in attuazione del predetto Piano nell'anno 2018 è contenuta nella [Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione](#), redatta nel format predisposto dall'ANAC, che è stata pubblicata in data 21 gennaio 2019 sulla apposita sezione del sito Amministrazione Trasparente.

Nella Relazione si riferisce sullo stato di attuazione del Piano Triennale Anticorruzione 2018 -2020, sugli aspetti critici che si sono registrati, sull'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Si riferisce inoltre sullo stato di adozione delle misure generali e delle misure specifiche in tema di anticorruzione e trasparenza.

4.1 IL PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL “PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO PER IL TRIENNIO 2019 - 2021”

Il procedimento di elaborazione e di adozione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Università degli Studi del Sannio per il triennio 2019-2021, come il precedente, risente dell'adozione dell'Aggiornamento 2017 dell'A.N.A.C. del P.N.A., avvenuto con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, aggiornamento che approfondisce, per la prima volta, tematiche relative al Sistema Universitario e contiene misure/raccomandazioni da adottare nel predetto triennio, così come tiene conto del successivo atto di indirizzo del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Aurelia Fedeli emanato nel mese di maggio del 2018.

Come affermato dal Ministro Fedeli “Nel Piano appena varato, per la prima volta nella storia, è presente una corposa sezione dedicata agli Atenei. Si tratta di una scelta precisa che si aggiunge a quelle del rilancio e dell'innovazione del nostro sistema universitario e della ricerca portate avanti negli ultimi mesi con particolare riferimento al tassello etico e quello che riguarda la trasparenza e l'assunzione di responsabilità nei procedimenti amministrativi su cui abbiamo lavorato coinvolgendo tutti i soggetti interessati, nel rispetto dell'autonomia degli Atenei. Proprio considerando la delicatezza delle funzioni di vigilanza da parte del Ministero nei confronti delle autonomie universitarie e, al tempo stesso, ben consapevole della necessità di dare immediato riscontro alle raccomandazioni dell'Anac, già diverso tempo fa ho annunciato la mia precisa intenzione di trasferire i contenuti dell'Aggiornamento del PNA in quello che, tecnicamente, si definisce un ‘Atto d'indirizzo’ rivolto alle Università.”

Si precisa che l'Università degli Studi del Sannio ha confermato anche in questa edizione l'autonomia del Piano Anticorruzione rispetto al Piano Integrato della performance, come auspicato dalla stessa ANAC la quale, sulla base presumibilmente delle esperienze riscontrate a livello nazionale, ha affermato che, pur



essendo necessario uno sviluppo coordinato delle attività dell'Ateneo in ordine alla performance e all'anticorruzione, anche alla luce della programmazione economico finanziaria, *“si evidenzia, tuttavia, l'importanza che il PTPC mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione. Al riguardo, alla luce dell'evoluzione normativa che disciplina i PTPC, viene segnalata l'esigenza di superare l'impostazione di predisporre un unico piano definito come Piano integrato”*.

Con riferimento al Piano Integrato, l'ANVUR, nella nota 20 dicembre 2017, afferma che *“l'ANAC chiede quindi di distinguere i due piani triennali, quello integrato della performance e quello finalizzato alla prevenzione del rischio corruttivo (PTPC). Al riguardo l'ANVUR, coerentemente con quanto affermato nelle linee guida del 2015, invita gli atenei ad attenersi alle disposizioni ANAC in ambito anticorruzione e trasparenza, suggerendo di mantenere comunque la denominazione del documento e la visione “integrata” che, a tendere, andrà rafforzandosi con le politiche per l'assicurazione della qualità, con la programmazione strategica e con il bilancio. Si invitano, inoltre, le amministrazioni a continuare a contemplare gli obiettivi di anticorruzione e trasparenza nel Piano integrato, ma soprattutto a utilizzare la mappatura dei processi realizzata per la prevenzione del rischio corruttivo anche ai fini di una migliore pianificazione della performance”*.

Tuttavia l'Ateneo Sannita si è adoperata per integrare i contenuti del Piano Anticorruzione con il Piano Integrato prevedendo, in quest'ultimo documento, che le misure ulteriori di riduzione del rischio corruttivo e gli adempimenti di trasparenza diventino *“obiettivi di performance”*.

Infatti il Piano Integrato è caratterizzato da una nozione “allargata” di performance, come concetto guida attorno alla quale si collocano le diverse prospettive della trasparenza e della prevenzione della corruzione. Al riguardo si segnala che il Consiglio di Amministrazione ha approvato il *“Piano Integrato dell'Università degli Studi del Sannio per il triennio 2019/2021”* nella seduta dell'8 febbraio 2019, previo parere favorevole espresso dal Senato Accademico nella seduta del 7 febbraio 2019.

Il PTPCT 2019-2021 è stato elaborato tenendo conto che nella seconda metà del 2019 verranno rinnovati gli Organi di Governo e di Amministrazione dell'Ateneo: il nuovo Rettore, eletto nel mese di luglio, si insedierà il 1° novembre del 2019; in immediata successione verranno ricostituiti il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione; nel mese di agosto termina il contratto dell'attuale direttore generale e Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza, contratto del quale si sta perfezionando la proroga fino all'insediamento del nuovo Rettore: il PTPCT si è volutamente ispirato a un approccio volto sostanzialmente a un aggiornamento e a una revisione del piano triennale precedente in un'ottica di sostanziale continuità: i nuovi Organi di Governo e di Amministrazione valuteranno, una volta insediati, eventuali modifiche e integrazioni..

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell'Ateneo www.unisannio.it, nella sezione Amministrazione trasparente alla pagina [Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza](#)(percorso Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Altri Contenuti/Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza).



5. I SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ATTIVITÀ IN FAVORE DELLA TRASPARENZA

Si descrivono di seguito i soggetti che concorrono nella prevenzione della corruzione all'interno dell'Università del Sannio, con l'indicazione dei relativi compiti e responsabilità.

Al fine di assicurare il pieno assolvimento degli obblighi "previsti" dalla legge in materia di "prevenzione e di repressione della illegalità e della corruzione" e di "trasparenza", già con Determina Direttoriale del 21 settembre 2015, n. 794, è stata approvata la "**Matrice delle Responsabilità in Materia di Anticorruzione**", nella quale "...sono stati individuati i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di gestione del rischio corruttivo e le relative attività...".

Continua a rimanere invariata la "**Matrice delle Responsabilità in Materia di Trasparenza**", approvata con Determina Direttoriale del 30 dicembre 2013, numero 1195, e consultabile nella Sezione del Sito Web Istituzionale denominata "*Amministrazione Trasparente*", Sottosezione "*Altri Contenuti*" / "*Corruzione*", con la quale, al fine di dare esecuzione agli obblighi in materia di trasparenza previsti dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, sono stati individuati i soggetti istituzionali responsabili dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione e delle relative attività.

5.1 IL "RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE"

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) dell'Università degli Studi del Sannio è il dottor Ludovico Barone, Direttore Generale con contratto a tempo determinato di durata triennale, decorrente dal 4 agosto 2016, nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 settembre 2016, in corso di rinnovo per ulteriori tre mesi.

Il Dottore **Ludovico Barone**, nella sua qualità di "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**", deve:

- a) predisporre, entro il trentuno gennaio di ogni anno, il "**Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione**" e sottoporlo all'esame del Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione;
- b) curare la organizzazione e lo svolgimento di incontri periodici con i "*Referenti*" e i "*Responsabili*" di Settori, Unità Organizzative, Uffici e altre Strutture ai fini del monitoraggio delle iniziative promosse e delle soluzioni gestionali adottate in materia di prevenzione della corruzione, della attuazione del



piano delle attività formative, sia obbligatorie che facoltative, della verifica della corretta circolazione delle informazioni e della osservanza dei correlati obblighi in materia di trasparenza;

- c) verificare sia la efficace attuazione del "**Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione**" che la sua idoneità;
- d) proporre la modifica del "**Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione**" qualora vengano accertate significative violazioni di prescrizioni inizialmente non previste ovvero intervengano modifiche o cambiamenti nella organizzazione della amministrazione o nelle modalità di svolgimento delle sue attività;
- e) verificare la effettiva rotazione degli incarichi di responsabilità negli uffici preposti allo svolgimento di attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- f) individuare il personale da inserire nei programmi di formazione previsti dall'articolo 1, comma 11, della Legge 6 novembre 2012, numero 190.

Inoltre, il predetto "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**":

- disciplina la fase istruttoria sia dei procedimenti amministrativi che dei processi mediante la emanazione di "*direttive*" o "*note circolari*";
- aggiorna la "*mappa*" dei procedimenti amministrativi e cura la pubblicazione sul Sito Web di Ateneo, entro la fine di ogni anno, delle relative informazioni e della modulistica necessaria, anche al fine di consentire il monitoraggio dei tempi di conclusione stabiliti per ognuno di essi;
- concorre alla redazione di atti e provvedimenti amministrativi in modo chiaro e comprensibile, anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio semplice e accessibile a tutti;
- attiva controlli specifici, anche "*ex post*", sui procedimenti e sui processi esposti a rischio di corruzione;
- adotta le soluzioni più idonee per favorire l'accesso "*on line*" ai servizi.

5.2 I "REFERENTI PER LA CORRUZIONE"

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, prevede la nomina di un unico "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**".

Tuttavia, una amministrazione complessa come quella universitaria richiede necessariamente la collaborazione, ai fini di una efficace attuazione delle politiche accademiche in materia di prevenzione della illegalità e della corruzione, di tutti i soggetti che, a vario titolo, svolgono, nelle diverse articolazioni interne della struttura organizzativa, funzioni propulsive, di indirizzo, di direttiva, di coordinamento e di controllo.



Lo stesso Dipartimento della Funzione Pubblica ha riconosciuto al "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**" la facoltà di individuare dei "**Referenti**", chiamati a prestare la loro collaborazione per garantire il pieno assolvimento degli obblighi "*previsti*" dalla legge in materia di prevenzione e di repressione della illegalità e della corruzione e "*declinati*" dal "**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione**".

Per le motivazioni innanzi esposte, il "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**" della Università degli Studi del Sannio ha valutato la opportunità di individuare, tra i soggetti innanzi specificati, i "**Referenti per la Corruzione**" e di attribuire agli stessi i seguenti compiti:

- 1) concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di illegalità e di corruzione e controllare la loro piena e corretta attuazione;
- 2) svolgere attività di comunicazione, informazione e monitoraggio, sia ai fini dell'aggiornamento del "**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione**" che ai fini:
 - della tempestiva individuazione di attività maggiormente esposte al rischio della corruzione;
 - della conseguente attivazione di una capillare ed efficace "*campagna*" di prevenzione, sia "*formativa*" che "*informativa*";
 - della formulazione di specifiche proposte in grado di assicurare una seria e corretta politica di "*prevenzione*" del rischio e di "*eliminazione*" o, quantomeno, di "*riduzione*" dei relativi fenomeni;
- 3) proporre al "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**", con richiesta motivata, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte riconducibili a fattispecie proprie dei fenomeni di illegalità e corruzione;
- 4) individuare il personale da inserire in specifici percorsi formativi in materia di prevenzione della illegalità e della corruzione.

Restano nella esclusiva sfera di competenza del "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**" le prerogative in materia di implementazione e di attuazione delle misure di prevenzione della illegalità e della corruzione con specifico riguardo:

- a tutti gli ambiti della organizzazione ed ai relativi aspetti;
- a tutti i soggetti che ne fanno parte.

A tal fine, il "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**":



- a) relativamente agli Uffici, ai Settori ed alle Unità Organizzative della Amministrazione Centrale, ha attribuito le funzioni proprie dei "Referenti" ai rispettivi Responsabili (o eventualmente ai loro delegati), che debbono essere comunque in possesso di un adeguato profilo professionale e di specifiche competenze;
- b) relativamente alle Strutture Dipartimentali, ha attribuito le funzioni proprie dei "Referenti" ai Segretari Amministrativi di Dipartimento e ai Responsabili delle altre Unità Organizzative (o eventualmente ai loro delegati), che debbono essere comunque in possesso di un adeguato profilo professionale e di specifiche competenze.

5.3 IL "TAVOLO TECNICO PERMANENTE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE"

Al fine di procedere "...ad una approfondita disamina della normativa in tema di prevenzione e di repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione e di definire, altresì, tutti gli adempimenti conseguenti e la relativa tempistica...", verrà costituito un "Gruppo di Lavoro", denominato "**Tavolo Tecnico Permanente per la Prevenzione della Corruzione**", composto da tutti i "**Referenti per la Corruzione**" che verrà convocato a cadenza annuale.

Il "**Tavolo Tecnico Permanente per la Prevenzione della Corruzione**" svolgerà funzioni di monitoraggio della attuazione del "**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione**", anche ai fini della sua implementazione, della sua modifica e/o del suo aggiornamento.

5.4 IL "NUCLEO DI VALUTAZIONE DI ATENEO"

Il "**Nucleo di Valutazione di Ateneo**" collabora al processo di prevenzione della illegalità e della corruzione svolgendo, in particolare, compiti di controllo sulla osservanza degli obblighi previsti in materia di "**trasparenza**" della azione amministrativa dagli articoli 43 e 44 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, e successive modifiche ed integrazioni.

E' noto il ruolo svolto dal Nucleo di Valutazione non solo nel processo di gestione del rischio, ma anche in quello di verifica della coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate al NdV OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il Responsabile della prevenzione della corruzione e di relazione con l'ANAC.



In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i Piani triennali di prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza il NdV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone e che, per effetto delle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016, deve trasmettere anche al NdV, oltre che all'organo di indirizzo.

Nell'ambito di tale verifica il NdV ha la possibilità di chiedere al Responsabile per la prevenzione della corruzione informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti. Inoltre nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo attribuiti all'A.N.A.C., l'Autorità può chiedere informazioni tanto al NdV quanto al R.P.C.T. in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza. Ciò in linea di continuità con quanto già disposto dall'art. 45, co. 2, del d.lgs. 33/2013, ove è prevista la possibilità per l'ANAC di coinvolgere il NdV per acquisire ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza. Resta fermo infatti il compito del Nucleo concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009.

Pertanto, sinteticamente, ruolo e funzioni del NdV nel «sistema trasparenza» si possono così riassumere:

- Verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance;
- Utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati;
- Attesta, entro il 31 gennaio, l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- Segnala le inottemperanze agli obblighi di pubblicazione da parte degli organi di indirizzo politico ex art. 14 decreto 14.03.2013 n.33;
- Verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- Verifica i contenuti della Relazione annuale sull'attività svolta, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;



- Esprime parere obbligatorio nell'ambito della procedura di adozione del codice di comportamento e assicura il coordinamento tra i contenuti del codice e il sistema di misurazione a valutazione della performance.

5.5 I DIPENDENTI E I COLLABORATORI, A QUALSIASI TITOLO, DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO

Tutti i dipendenti e i collaboratori, a qualsiasi titolo, della Università degli Studi del Sannio sono tenuti:

- a prendere visione del "*Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Università degli Studi del Sannio*", a seguito della sua pubblicazione sul Sito Web Istituzionale;
- ad osservare le prescrizioni contenute nel "*Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Università degli Studi del Sannio*";
- a partecipare attivamente alla attuazione delle misure di prevenzione della illegalità e della corruzione da esso previste;
- ad osservare il Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, emanato ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, e successive modifiche ed integrazioni;
- ad osservare gli obblighi di astensione previsti dall'articolo 6-bis della Legge 7 agosto 1990, numero 241, e successive modifiche ed integrazioni;
- a segnalare al Responsabile della Struttura alla quale sono assegnati o nella quale prestano la loro attività lavorativa eventuali situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza.

A tal fine, tutti i "Referenti" in materia di anticorruzione e/o Responsabili di Struttura sono invitati a dare ampia diffusione sia al Codice di Comportamento che al presente Piano per la prevenzione della corruzione, a far sottoscrivere apposite dichiarazioni di presa visione dei predetti Documenti sia negli affidamenti di incarico, che nei contratti di appalto, di collaborazione, di consulenza etc.

5.6 L' "UFFICIO DI STAFF" A SUPPORTO DEL "RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE"

Il Responsabile dell'Ufficio "*Affari Legali e Contrattuali*" e, "*ad interim*", dell'Ufficio "*Relazioni con il Pubblico*":

- svolge "*...attività di supporto al "Responsabile della Prevenzione della Corruzione"...*";
- interagisce "*...con i componenti del "Gruppo di Lavoro" costituito con Ordine di Servizio del 6 febbraio 2013, n. 46...*".



- predispone, su richiesta e secondo le indicazioni del "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**", qualsiasi atto propedeutico al monitoraggio ed alla attuazione del "**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Università degli Studi del Sannio**";
- redige "**report**", a cadenza semestrale, sullo stato di attuazione del "**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Università degli Studi del Sannio**" e sulle relative criticità, sulla base delle relazioni e indicazioni fornite dai "**Referenti per la Corruzione**" o dal "**Tavolo Tecnico permanente**", da trasmettere al "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**";
- espleta le necessarie attività di supporto al "**Tavolo Tecnico Permanente per la Prevenzione della Corruzione**";
- redige materialmente tutti gli atti di competenza del "**Responsabile della Prevenzione della Corruzione**", su richiesta di quest'ultimo.

5.7 ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO

Gli Organi di governo dell'Ateneo a cui lo Statuto attribuisce funzioni di indirizzo in tema di anticorruzione e trasparenza sono:

- a) il Rettore, rappresentante legale dell'Università, che esercita funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche e didattiche, ha compiti di impulso, attuazione e vigilanza, assicurando che ogni attività dell'Università si svolga secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito, e garantisce il raccordo tra gli Organi di Governo dell'Ateneo (art. 28 Statuto);
- b) il Senato Accademico, che è l'organo di indirizzo, di programmazione e di coordinamento delle attività didattiche e di ricerca dell'Università, fatte salve le attribuzioni delle singole strutture scientifiche e didattiche (art. 32 Statuto);
- c) il Consiglio di Amministrazione, che è l'organo che svolge le funzioni di indirizzo strategico dell'Ateneo, sovrintende alla gestione economico-patrimoniale, in attuazione degli indirizzi programmatici del Senato Accademico, fatti salvi i poteri delle strutture alle quali è attribuita ai sensi dello Statuto autonomia gestionale e di spesa (art. 34 Statuto).

Spetta all'organo di indirizzo, secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 8 della Legge 190/2012, definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Lo stesso organo di indirizzo, individuato da ANAC per le Università (PNA 2017) nel Consiglio di Amministrazione, adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta della RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno.

L'indirizzo strategico dell'Ateneo è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Rettore e previo parere del Senato Accademico.



Il Piano Strategico dell'Ateneo per il periodo 2019 – 2021 è stato approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 5 giugno 2019, previo parere del Senato Accademico.

Il Consiglio di Amministrazione del 5 giugno 2019, previo parere favorevole del Senato Accademico, ha approvato il Piano Strategico 2019/2021. Il Piano è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ateneo al link <https://www.unisanno.it/sites/default/files/sito/ateneo/amministrazione/documenti/und/PST%202019-2021%2005.07.2019.pdf>.

I documenti di programmazione del 2020, specificamente il bilancio di previsione triennale, il Piano Integrato e il Piano Anticorruzione 2020 – 2022 costituiranno l'occasione per verificare la coerenza di documenti elaborati in periodo diversi e da soggetti diversi, e nel caso, operare le variazioni necessarie a omogeneizzare l'intero processo di programmazione dell'Ateneo.



6. LA MAPPATURA DEI “PROCESSI” DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO

La mappatura dei processi costituisce un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione ed incide sulla qualità complessiva dell’analisi del rischio.

Una attenta analisi e ponderazione del rischio consente di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi che possono verificarsi, anche ipoteticamente, in relazione ai processi di pertinenza della Amministrazione ed è fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento, tenuto conto degli obiettivi della organizzazione ed il contesto nel quale essa opera.

Successivamente, il trattamento del rischio sarà rivolto ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Tuttavia, la grave ed endemica carenza, nell’attuale “*Organigramma*”, di figure apicali e di coordinamento e il processo di revisione della attuale “*Struttura Organizzativa della Università degli Studi del Sannio*”, che si è concluso recentemente, hanno rallentato l’analisi più organica e meno approssimativa dei “*rischi di corruzione*” e, conseguentemente, la definizione di “*misure di prevenzione della illegalità e della corruzione*” più specifiche e concrete e, soprattutto, più attinenti ai “*rischi*” ad esse correlati.

In ogni caso, a valle delle risultanze dell’analisi del “*contesto organizzativo Unisannio*”, la Direzione Generale sta rimodulando sia la Struttura organizzativa dell’Amministrazione Centrale e dei Dipartimenti con la costituzione di nuovi Uffici e Unità Organizzative sia la conseguente assegnazione di personale anche attraverso l’avvio di procedure concorsuali.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione intende procedere, soprattutto nel 2019-2021, ad una descrizione maggiormente dettagliata dei “*macroprocessi*”, tenendo conto delle esigenze organizzative, delle caratteristiche e della dimensione complessiva della struttura e, a tal fine:

- sarà necessario applicare ai “*macroprocessi*” il principio di “*scomposizione funzionale*”, individuando, per ciascun macroprocesso, a livelli di dettaglio progressivamente maggiori, i processi, i sottoprocessi, le attività correlate, anche di natura diversa, ma finalizzate al raggiungimento del medesimo risultato;
- tutte le aree di attività, intese come complessi settoriali di processi/procedimenti, saranno successivamente analizzate ai fini della individuazione e della valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento;
- quanto più sarà completa la mappatura tanto più sarà possibile identificare i punti vulnerabili dei vari processi ed i potenziali rischi di corruzione da neutralizzare con adeguate misure ed efficaci interventi organizzativi.



Già in sede di redazione del "*Piano di Prevenzione della Corruzione della Università degli Studi del Sannio per il Triennio 2014 - 2016*" era stata avviata la "*mappatura*" delle attività esposte a "*rischio di corruzione*", come individuate dall'articolo 1, commi 4 e 9, lettera a), della Legge 6 novembre 2012, numero 190, e di seguito specificate:

- a) concorsi e procedure di selezione per le assunzioni di personale e per le progressioni di carriera;
- b) modalità di scelta del contraente nelle procedure di gara per l'affidamento di lavori pubblici e di pubbliche forniture di beni e servizi, nel rispetto delle disposizioni contenute nel "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*";
- c) rotazione degli incarichi di responsabilità;
- d) emanazione di pareri, sia obbligatori che facoltativi, rilascio di autorizzazioni e nulla osta, ecc.;
- e) concessioni ed erogazioni di contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche e a persone giuridiche, sia pubbliche che private;
- f) rispetto dei termini di scadenza fissati per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- g) adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali mediante l'utilizzo di strumenti informatici;
- h) rispetto degli obblighi di trasparenza.

Successivamente, il "*Piano di Prevenzione della Corruzione della Università degli Studi del Sannio per il Triennio 2015-2017*" aveva previsto:

- una "*mappatura*" più puntuale e dettagliata di "*procedimenti*", "*processi*", "*affari*" e "*attività*" esposti a "*rischio di corruzione*";
- una definizione più completa e precisa del "*target*" degli "*attori coinvolti*";
- nuove misure di "*mitigazione*" del "*rischio di corruzione*";
- le attività di "*monitoraggio*" e di "*verifica*" della attuazione delle "*misure di prevenzione*" della "*illegalità*" e della "*corruzione*".

Alle "*attività*" innanzi specificate, il "*Responsabile della Prevenzione della Corruzione*", anche in ragione della specificità delle istituzioni universitarie nel panorama delle amministrazioni pubbliche, ne ha aggiunto altre, che sono egualmente esposte al "*rischio di corruzione*", tra le quali:

- la gestione delle carriere degli studenti, con specifico riguardo alla verbalizzazione degli esami di profitto;
- le situazioni di "*inconferibilità*" di incarichi, di incompatibilità e di conflitti di interesse, anche potenziali, nell'esercizio di pubbliche funzioni;
- le attività di "*fund raising*";
- la gestione di finanziamenti erogati da soggetti terzi;



- la gestione e rendicontazione di progetti finanziati con fondi comunitari, nazionali e regionali;
- le società di "spin-off" accademico;
- brevetti.

Con il "*Piano di Prevenzione della Corruzione per il Triennio 2017-2019*", il "*Responsabile della Prevenzione della Corruzione*" ha proceduto:

- a) al completamento delle attività di "*mappatura*" delle "*aree a rischio di corruzione*";
- b) alla ridefinizione, ove necessario, del "*grado*" o del "*livello*" di "*rischio*" delle "*aree*" già individuate dai precedenti "*Piani*";
- c) alla individuazione di nuove, possibili "*misure di prevenzione*" della "*illegalità*" e della "*corruzione*" ed alla modifica, ove necessario, di quelle già adottate;
- d) all'aggiornamento e/o alla modifica complessiva del "*Piano di Prevenzione della Corruzione della Università degli Studi del Sannio*", in relazione agli esiti delle attività di "*monitoraggio*" e di "*verifica*" delle azioni intraprese e delle iniziative promosse nell'anno precedente;
- e) alla verifica della osservanza degli "*obblighi di trasparenza*" e della attuazione delle "*misure*" adottate a tal fine.

La mappatura dei processi (**Allegato n. 1**) al presente Piano è stata di recente aggiornata al fine di comprendere i processi gestiti dalla Biblioteca Centralizzata di Ateneo costituita all'inizio del 2019.

Come già riferito nel precedente Piano sono stati rilevati, con il supporto del Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università Federico II di Napoli, i processi gestiti dai tre Dipartimenti. Quando verrà formalmente approvata la revisione della struttura organizzativa e tali rilevazioni potranno considerarsi consolidate, si procederà a valutare il grado di rischio dei processi.

L'elenco dei processi è allegato al presente piano (**Allegato n 4**).



7. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA GIÀ PREVISTE NEL PRECEDENTE PIANO E/O DA ADOTTARE NEL TRIENNIO 2019-2021

7.1 LE MISURE DI PREVENZIONE DEL "RISCHIO DI CORRUZIONE" E I RELATIVI INDICATORI DI MISURAZIONE GIÀ PREVISTE NEI PRECEDENTI PIANI.

Tali misure vengono confermate nel triennio 2019-2021.

Ai fini della “prevenzione della corruzione” debbono essere, innanzitutto, adottate:

- le “**misure obbligatorie**”, espressamente previste dalla legge, che riguardano il “*Responsabile della Prevenzione della Corruzione*”, i Responsabili di tutti i “*Settori*”, le “*Unità Organizzative*” e gli “*Uffici*” della “*Amministrazione Centrale*” e i Responsabili di tutte le “*Strutture Dipartimentali*” e delle relative “*articolazioni organizzative*”;
- le “**misure facoltative**”, in relazione alle particolari situazioni di contesto, che riguardano esclusivamente i Responsabili di “*Settori*”, “*Unità Organizzative*” e “*Uffici*” della “*Amministrazione Centrale*” e i Responsabili delle “*Strutture Dipartimentali*” e delle relative “*articolazioni organizzative*” che curano la gestione di “*procedimenti*”, “*processi*”, “*affari*” e “*attività*” particolarmente esposti al “*rischio di corruzione*”.

Entrambe le misure in argomento sono state già previste dai Piani precedentemente approvati e la loro applicazione nel corso del triennio 2019 – 2021 deve considerarsi come “attuazione ordinaria”. (Allegato n. 5)

Per il dettaglio delle misure che hanno costituito oggetto del Piano Integrato 2019 – 2021 – ambito anticorruzione e trasparenza, si rinvia invece all’Allegato al presente Piano (**Allegato n. 3**) nonché al Piano Integrato 2019-2021, pubblicato al link del sito di Ateneo Sezione Amministrazione Trasparente/Performance/Piano della Performance/#Piano delle Performance 2019 – 2021/Allegato 2,

link <https://www.unisanno.it/sites/default/files/sito/ateneo/amministrazione/documenti/it/Allegato%203.pdf>.



7.2 LE MISURE DEL PIANO 2019 – 2021

Le nuove misure di prevenzione recepiscono *le raccomandazioni e i suggerimenti* del P.N.A. 2017. nei seguenti ambiti

- Ricerca e Valutazione della qualità della ricerca;
- Organizzazione della Didattica;
- Reclutamento dei docenti;
- Codice Etico e Codice di Comportamento;
- Incompatibilità/conflicto di interessi;
- Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario;
- Enti partecipati e attività esternalizzate dalle Università.

Come previsto nel Piano 2018 – 2020, nell'ultimo trimestre del 2018 sono stati costituiti Tavoli Tecnici, coordinati dal Rettore o suo delegato e dal RPCT o suo delegato.

Infatti si è ritenuto che l'intervento dell'A.N.A.C. con l'aggiornamento 2017 al P.N.A., con la previsione di una Sezione specifica dedicata alle "Istituzioni Universitarie", sia così incisivo da richiedere la costituzione di appositi Tavoli Tecnici, separati in base alla macro area interessata, per esaminare le osservazioni contenute nella Sezione del PAC 2017 dedicata all'Università, anche alla luce del successivo piano di indirizzo del Ministro Aurelia Fedeli, riscontrare la loro incidenza in termini di potenziali effetti corruttivi all'interno dell'Ateneo e valutare le eventuali misure da adottare per prevenire e ridurre il rischio implicito .

Con nota direttoriale del 31/10/2018, numero di protocollo 15530, è stata richiesta ai Direttori di Dipartimento e ai Responsabili di Settore o di U.O. individuati come componenti necessari dei Tavoli tecnici innanzi specificati la disponibilità personale o a mezzo di delegato a farne parte.

A seguito dei riscontri pervenuti, con Decreto Direttoriale del 21/12/2018, numero 1168, sono stati costituiti i "Tavoli Tecnici", coordinati dal Rettore o suo delegato e dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza o suo delegato, nella composizione che di seguito si riporta, fatte salve eventuali ulteriori integrazioni o modifiche che si riterranno di adottare in corso d'opera:

TAVOLO TECNICO AREA DIDATTICA

Direttore Dipartimento Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi

Prof. Paola Saracini (su delega)

Direttore Dipartimento Ingegneria

Prof. Francesco Vasca (su delega)



Direttore Dipartimento Scienze e Tecnologie	Prof. Maria Moreno
Responsabile Supporto Attività Didattiche Dipart. Diritto, Economia, Management	Dott. Monica Mazzone
Responsabile Supporto amministrativo e didattico Dipartimento di Ingegneria	Prof. Francesco Vasca (su delega)
Responsabile Supporto Amministrativo Didattico Dipartimento Scienze e Tecnologie	Dott. Rosa Simone
Responsabile Unità Organizzativa "Docenti e Ricercatori"	Dott. Iolanda Manicadori
 TAVOLO TECNICO AREA RICERCA	
Direttore Dipartimento Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi	Prof. Biagio Simonetti (su delega)
Direttore Dipartimento Ingegneria	Prof. Francesco Vasca (su delega)
Direttore Dipartimento Scienze e Tecnologie	Prof. Maria Moreno
Dirigente Area Ricerca, Mercato e Territorio	Dott. Antonio Scianguetta
Responsabile Unità Organizzativa "Progetti e Programmi di Ricerca"	Dott. Sara Furno
Responsabile Unità Organizzativa "Supporto Amm. e Contabile Progetti di Ricerca"	Dott. Sara Furno
Responsabile Supporto Attività Didattiche Dipartimento Diritto, Economia, e M.Q.	Dott. Monica Mazzone
Responsabile Supporto Amministrativo e Didattico Dipartimento Ingegneria	Prof. Francesco Vasca (su delega)
Responsabile Supporto Amministrativo Didattico Dipartimento Tecnologie e Scienze	Dott. Rosa Simone
Responsabile Unità Organizzativa "Docenti e Ricercatori"	Sig. Francesco Basilicata (su delega)
Responsabile Unità Organizzativa "Contabilità e Bilancio"	Sig. Margherita Fanzo (su delega)



TAVOLO TECNICO AREA CODICE ETICO/DI COMPORTAMENTO

Direttore Dipartimento Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi

Prof. Vincenzo Verdicchio (su delega)

Direttore Dipartimento Ingegneria

Prof. Francesco Vasca (su delega)

Direttore Dipartimento Scienze e Tecnologie

Prof. Maria Moreno

Responsabile Unità Organizzativa "Docenti e Ricercatori"

Dott. Iolanda Manicatori

Responsabile Unità Organizzativa "Personale Tecnico e Amministrativo e Dirigenti"

Dott. Maria Grazia De Girolamo

Responsabile "ad Interim" Ufficio Relazioni con il Pubblico

Dott. Maria Labruna

TAVOLO TECNICO AREA PARTECIPATE/SPIN OFF

Direttore Dipartimento Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi

Prof. Flavio Argiro' (su delega)

Direttore Dipartimento Ingegneria

Prof. Francesco Vasca (su delega)

Direttore Dipartimento Scienze e Tecnologie

Prof. Maria Moreno

Dirigente Area Ricerca, Mercato e Territorio

Dott. Antonio Scianguetta

Responsabile Unità Organizzativa "Innovazione e Sviluppo Tecnologico"

Dott. Pierangela Mottola

Responsabile Unità Organizzativa "Docenti e Ricercatori"

Sig. Angela Iebba (su delega)

Responsabile Unità Organizzativa "Patrimonio"

Sig. Ivan Lombardi (su delega)

Responsabile Unità Organizzativa "Contabilità e Bilancio"

Sig. Claudia Marmorale (su delega)

Responsabile "ad Interim" Ufficio Relazioni con il Pubblico"

Dott. Maria Labruna



Con il medesimo Decreto, l'unità di personale tecnico-amministrativo in servizio presso l'Ufficio "Relazioni con il Pubblico" è stata incaricata di svolgere attività di segreteria nella convocazione dei Tavoli Tecnici sopra riportati nonché di Segretario verbalizzante degli incontri che saranno programmati.

Con note direttoriali del 15/01/2019, numeri di protocollo 637, 643, 647, 655 è stata data comunicazione ai componenti di ciascun "Tavolo tecnico" dell'avvenuta costituzione e della data di convocazione per il relativo insediamento.

Alla data odierna, si sono regolarmente svolte le riunioni d'insediamento dei Tavoli Tecnici di seguito riportati:

Tavolo tecnico Area "Didattica" riunione del 04/02/2019

Tavolo tecnico Area "Ricerca" riunione del 06/02/2019

Tavolo tecnico Area "Partecipate/Spin off" riunione del 11/02/2019.

Con nota rettorale del 20/05/2019, numero di protocollo 11026, è stato richiesto al Direttore del Dipartimento di Ingegneria il nominativo proposto in sostituzione del componente del "Tavolo Tecnico" - Area Tematica "Partecipate/Spin off", da lui originariamente delegato, in quanto dimissionario.

E' in fase di individuazione il nominativo proposto dal Rettore in sostituzione del componente del "Tavolo Tecnico"- Area Tematica "Partecipate/Spin off", da lui originariamente delegato, in quanto dimissionario.

I Tavoli tecnici sono stati resi edotti del contenuto, per ciascuna area tematica, delle osservazioni e dei suggerimenti contenuti nella sezione dedicata al sistema universitario del PNA 2017, hanno valutato quali delle misure suggerite fosse già applicata in quanto contenuta in Regolamenti di Ateneo/Dipartimento ovvero in linee guida ovvero costituissero prassi consolidata.

Purtroppo la carenza già segnalata della dotazione organica, le elezioni del Rettore, gli sforzi che l'Ateneo ha profuso e sta approfondendo per mettere a punto i processi di qualità in vista della visita della Commissione di Esperti per la Valutazione (CEV) che dovrà verificare la sussistenza dei requisiti per l'accreditamento triennale dell'Ateneo, non ha consentito ad oggi di proseguire nell'attività dei *Tavoli*, che comunque verrà ripresa al termine della visita dei CEV, dopo il rinnovo degli Organi di Governo e di Amministrazione.

Le misure in tema di anticorruzione per il triennio 2019 – 2021, già anticipate in fase di redazione del Piano Integrato per il medesimo periodo, vengono di seguito elencate.



7.2.1. Ciclo di vita della ricerca

Misure

Progettazione attività di ricerca

- a) Favorire la massima circolazione delle informazioni sui bandi nei riguardi di tutti i ricercatori interessati o potenzialmente interessati, adottando strumenti di pubblicità dei bandi e criteri di distribuzione dei fondi di ateneo ispirati a criteri di merito e premialità (VQR), e riservando una quota strategica per le aree deboli.
- b) Predeterminare le regole attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti;
- c) Prevedere risorse interne adeguate finalizzate a rendere possibile per i propri ricercatori la predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti, internazionali, europei e nazionali;
- d) Predisporre un database sui finanziamenti già avvenuti, in modo da evitare casi di duplicazione dovuti a fonti di finanziamento plurime.
- e) Ridurre il rischio di asimmetrie informative sulle opportunità di finanziamento e prevedere modalità standard di divulgazione dei bandi.
- f) Favorire la massima circolazione delle informazioni a favore di tutti i ricercatori potenzialmente interessati.

Svolgimento della ricerca

Fenomeni di *mala administration* possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca. Comportamenti distorti possono, infatti, essere causa di conflitti di interesse, in termini di trasparenza.

Scelta dei valutatori

- a) Introdurre nei Regolamenti l'iscrizione obbligatoria negli elenchi nazionali dei valutatori come presupposto per far parte delle commissioni locali di reclutamento di professori e ricercatori.
- b) Evitare che soggetti che hanno incarichi presso, Enti, Autorità e Ministeri che operano nella didattica e nella ricerca possano poi, senza soluzione di continuità, essere chiamati a ricoprire incarichi presso Università e Enti che fino a poco prima erano oggetto delle loro decisioni, introducendo adeguati periodi di raffreddamento negli Statuti,
- c) Introdurre più stringenti ipotesi di incompatibilità e di divieto di cumulo di incarichi e funzioni svolte presso MIUR, ANVUR e CUN e altri organi centrali operanti nell'ambito delle Università e quelle adempiute nel proprio Ateneo, ovvero tra più incarichi cumulati nel proprio Ateneo o presso Atenei diversi dal proprio.



Indicatori di misurazione 2019 – 2021

- 2019 1 riunione tavolo tecnico - Adozione di almeno 1 misura
- 2020 Adozione di almeno 2 misure.
- 2021 Adozione di almeno 2 misure.

7.2.2. Attività didattica

Misure

ampliare il contenuto dei codici etici relativi ai doveri dei docenti con previsioni volte a evitare cattive condotte da parte dei professori ad esempio:

- a) compilazione con cadenza settimanale, da parte dei professori e ricercatori, del registro delle lezioni;
- b) prevedere che l'assenza a lezione, ancorché sostituita da un collaboratore, deve restare assolutamente residuale ed eccezionale;
- c) impossibilità di imporre agli studenti, senza alternativa, l'acquisto del libro di testo scritto dal docente per il corso frequentato;
- d) rigorosa astensione a fronte di un conflitto di interesse nello svolgimento di esami di profitto o altre funzioni didattiche.
- d) responsabilizzare maggiormente i direttori di dipartimento a vigilare sui comportamenti dei professori, anche attraverso apposite previsioni regolamentari

Indicatori di misurazione 2019 – 2021

- 2019 1 riunione tavolo tecnico - Adozione di almeno 1 misura
- 2020 Adozione di almeno 1 misura.
- 2021 Adozione di almeno 1 misura.



7.2.3. Reclutamento docenti

Misure

Per prevenire possibili situazioni di conflitto d'interesse fra chi partecipa alle procedure selettive e il personale presente a diverso titolo nell'Ateneo (nepotismo, decisioni non imparziali, etc.) le misure previste nel PAC 2019 – 2021 si concentrano sui seguenti aspetti:

- a) Garantire la rigorosa applicazione della legge, evitando prassi interpretative ed applicative elusive del dettato normativo.
- b) Assicurare un attento controllo delle commissioni giudicatrici, nella fase di verifica dell'ammissibilità delle domande, relativamente all'insussistenza delle preclusioni previste dalla legge.
- c) Esplicitare nelle dichiarazioni rese dai commissari la tipologia di eventuali rapporti esistenti o intercorsi con i candidati.
- d) Estendere il conflitto di interesse anche ai rapporti di convivenza.
- e) Prevedere che i candidati abbiano conoscenza dei criteri di valutazione stabiliti dalla commissione;
- f) Dare conto nella verbalizzazione delle attività di valutazione della Commissione, nonché nei giudizi espressi sui candidati dell'iter logico seguito per giungere alla deliberazione conclusiva.
- g) Prevedere, laddove sia compatibile con la normativa, che nelle procedure di selezione sia prevista una valutazione di carattere oggettivo (ad es. almeno una prova scritta).
- h) Prevedere nei regolamenti di:
 1. Ricorrere, per l'individuazione dei componenti, alla modalità del sorteggio rispetto a liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Questa modalità può, eventualmente, essere temperata nei settori di ridotta consistenza numerica.
 2. Fare in modo che i componenti appartengano al medesimo settore concorsuale messo a concorso.
 3. Garantire, dove possibile, che sia rispettato il principio delle pari opportunità tra uomini e donne nella formazione delle commissioni giudicatrici.
 4. Garantire la massima trasparenza delle procedure prevedendo almeno tre membri (in maggioranza esterni) per il reclutamento di ricercatori o associati e almeno cinque membri (di cui uno solo interno) per i professori ordinari, in modo da creare un sistema di "garanzie crescenti" in relazione alla crescente rilevanza delle posizioni accademiche.
 5. Limitare l'incarico di commissario in un concorso locale a due procedure l'anno.

Indicatori di misurazione 2019 – 2021



- 2019 nessuna
- 2020 costituzione tavolo di lavoro – adozione 1 misura.
- 2021 adozione 2 misure.

7.2.4. Codice di Comportamento e Codice Etico, Procedimenti disciplinari

Misure

- a) Individuare forme di coordinamento tra codice etico e codice di comportamento;
- b) adottare un documento unico;
- c) individuare, nei codici unificati, relativamente ai doveri di comportamento, due distinti livelli di rilevanza: 1) doveri che comportano sanzioni disciplinari; 2) doveri che comportano sanzioni aventi natura non disciplinare, per violazione dei precetti etici e deontologici;
- d) declinare le norme dei codici unificati, in modo tale che si possano distinguere i doveri in rapporto ai destinatari, individuando e distinguendo in apposite sezioni i doveri comuni al personale tecnico amministrativo e i doveri specifici per professori e ricercatori;
- e) far confluire nei codici unificati alcune misure suggerite nell'esame delle precedenti tematiche; a titolo di esempio: recepire i doveri del personale docente con riferimento alla didattica e alla ricerca nonché i doveri degli studenti (evitare abuso della posizione, plagio, conflitti di interesse nella ricerca scientifica, favoritismi personali o introduzione della nozione di nepotismo).
- f) individuare ulteriori ambiti in cui è ragionevole prevedere il verificarsi di fenomeni di maladministration che possono trovare contemperamento nel contesto del codice di comportamento.
- g) prevedere nello statuto che la titolarità del potere disciplinare sia attribuita al Decano, ferma restando l'auspicata composizione prevalentemente esterna del collegio di disciplina;

Indicatori di misurazione 2019 – 2021

- 2019 1 riunione tavolo tecnico - Adozione di almeno 1 misura
- 2020 Adozione di almeno 2 misure.



2021 Adozione di almeno 2 misure.

7.2.5. Enti privati partecipati, Spin Off e Esternalizzazione di servizi

Misure

- a) Riscontro effettivo dei criteri adottati in sede di valutazione nella motivazione analitica resa dall'università ai sensi dell'art. 5, co. 1 del d.lgs. 175/2016;
- b) Pubblicazione della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazioni, anche indirette;
- c) Attenta motivazione nella costituzione di società in house per l'affidamento diretto di attività di fornitura di beni e servizi all'università;
- d) Regolazione dell'utilizzazione di personale dell'ateneo presso tali enti, nella forma di specifiche incompatibilità ovvero di regole sull'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni, tenendo conto non solo della garanzia della prestazione di lavoro a favore dell'ateneo, ma anche della necessità di evitare conflitti di interesse, sia pure potenziali;
- e) Adeguate misure di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso, specie nella comunità dell'ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e sulla loro necessità (in alternativa allo loro possibile riconduzione agli ordinari organi universitari).

Indicatori di misurazione 2019 – 2021

2019 1 riunione tavolo tecnico - Approvazione regolamento Spin Off.

2020 Adozione di almeno 2 misure.

2021 Adozione di almeno 2 misure.



8. SEZIONE TRASPARENZA

8.1 LA MATRICE DELLA RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI PUBBLICAZIONE DEI DATI

La “Autorità Nazionale Anticorruzione”, con la Delibera del 28 dicembre 2016, numero 1310, ha richiesto l’indicazione, nella sezione del “Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” dedicato alla programmazione della trasparenza, dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In assenza, si configura la fattispecie della mancata adozione del Programma triennale della trasparenza per cui l’ANAC si riserva di irrogare le sanzioni pecuniarie ai sensi dell’art. 19, co. 5, del Decreto Legge 24 giugno 2014, numero 90. L’individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal Decreto Legislativo 33/2013.

Si rammenta che, in base alla “Matrice delle Responsabilità in Materia di Trasparenza”, approvata con Determina Direttoriale del 30 dicembre 2013, numero 1195:

- relativamente ai documenti/informazioni/dati delle Strutture Dipartimentali, i Direttori di Dipartimento sono individuati come “Responsabili della Pubblicazione” e i Responsabili di Uffici/Unità Organizzative delle Strutture Dipartimentali e i Segretari di Dipartimento come “Referenti della pubblicazione”;
- relativamente ai documenti/informazioni/dati dell’Amministrazione Centrale, il Direttore Generale è individuato come “Responsabile della Pubblicazione” e i Responsabili di Uffici/Unità Organizzative dell’Amministrazione Centrale come “Referenti della pubblicazione”.
- gli uffici che detengono dati , informazioni, provvedimenti e/o i responsabili del loro contenuto trasmettono al Responsabile del Settore Sistemi IT i contenuti da pubblicare, specificando le sottosezioni in cui pubblicarli e le eventuali tempistiche;
- il Responsabile del Settore Sistemi IT pubblica i contenuti nel rispetto delle tempistiche; l’Ufficio per le Relazioni con il Pubblico svolge attività di impulso, coordinamento e monitoraggio periodico della completezza e regolarità degli adempimenti di trasparenza.

I soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e quelli cui spetta la pubblicazione sono indicati nell’Allegato n. 2 del presente Piano.



8.2 LE MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA GIÀ ADOTTATE NEL PIANO PRECEDENTE E CONFERMATE ANCHE NEL TRIENNIO 2019-2021.

1. Adeguamento costante della struttura della Sezione “Amministrazione Trasparente” alle indicazioni formulate dalla c.d. “Bussola della Trasparenza”, nello specifico:

- inserimento all'interno della sezione denominata "Consulenti e Collaboratori" di un link denominato "Amministratori ed esperti" che riporti il seguente testo: “Obbligo di pubblicazione valido solo per il Ministero della Giustizia e per l’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”; O “NON APPLICABILE ALLE UNIVERSITA””
- inserimento all'interno della sezione denominata "Consulenti e Collaboratori" di un link denominato "Amministratori ed esperti ex art. 32 d.l. 90/2014" che riporti il seguente testo: “Obbligo di pubblicazione valido solo per le Prefetture”; O “NON APPLICABILE ALLE UNIVERSITA””
- inserimento all'interno della Sottosezione denominata “Disposizioni generali” tra il link denominato “Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza” e il link denominato “Atti generali”, di un link denominato “Attestazioni OIV o struttura analoga” con collegamento ai relativi documenti (da aggregare) contenuti nella pagina raggiungibile all’indirizzo <https://www.unisannio.it/it/amministrazione/trasparenza/controlli-rilievi-amministrazione/organismi-indipendenti-di-valutazione-nuclei-di-valutazione-o-altri-organismi-con-funzioni-analoghe>;
- strutturazione del link denominato “Dati aggregati attività amministrativa”, già presente all’interno della Sottosezione denominata “Attività e procedimenti”, in modo che rinvii ad una pagina che riporti il seguente testo: “dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97”;

2. Aggiornamento dati componenti degli organi di indirizzo politico

Con riferimento agli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo, previsti dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, si provvederà ad invitare tutti i componenti di Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione triennio accademico 2016/2019 a trasmettere la documentazione finalizzata all’aggiornamento dei dati previsti dall’articolo 14 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33 relativi all’anno 2019, nonché a richiedere agli Uffici competenti l’aggiornamento dei dati relativi a “... importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici in ragione dello svolgimento delle attività connesse alla carica ...”. e “... compensi di qualsiasi natura connessi all’assunzione della carica...” riferiti ai componenti del Consiglio di Amministrazione triennio accademico 2016/2019.

Tale azione si ritiene particolarmente opportuna in considerazione per altro che nella seconda metà del 2019 verrà eletto il nuovo Rettore, che si insedierà il 1 novembre 2019, verrà rinnovato il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione.



8.3 ULTERIORI MISURE DA ADOTTARE

Al fine di garantire il “miglioramento/completamento del flusso informativo” dei “documenti”, “informazioni” e “dati” attualmente presenti nella Sezione del Sito Web Istituzionale denominata “Amministrazione Trasparente”, e formanti oggetto di “pubblicazione obbligatoria” ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, e successive modifiche e integrazioni, si provvederà ad individuare, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, in una “Tabella” allegata alla predetta nota direttoriale, le azioni integrative e correttive da adottare, che tengono conto delle indicazioni formulate dal Nucleo di Valutazione di Ateneo in sede di verifica dell’adempimento, alla data del 31 marzo 2019, degli specifici obblighi di pubblicazione individuati dalla Delibera della "Autorità Nazionale Anticorruzione" del 27 febbraio 2019, n. 141, e successiva “errata corrige” del 13 marzo 2019.

8.4 ACCESSO CIVICO

In esito ai riscontri alla nota direttoriale del 13/06/2019, numero di protocollo 13118, si provvederà ad aggiornare il “registro degli accessi” pubblicato nella sezione del Sito Web Istituzionale denominata “Amministrazione Trasparente”/Sottosezione “Altri Contenuti”/ “Accesso civico”, alla data del 30/06/2019.

8.5 MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA DA ADOTTARE NEL PERIODO 2019 – 2021

Emanazione di apposita nota circolare che impartisce direttive e contiene indicazioni operative in merito alle modalità di pubblicazione dei dati relativi al conferimento di incarichi finanziati con risorse esterne.

Individuazione ed inserimento di ulteriori provvedimenti amministrativi, rilevanti anche ai fini della "prevenzione della corruzione", nella sezione "altri contenuti" del "Sito Web Istituzionale"

Individuazione, con modalità di scelta "a campione", di alcuni servizi erogati all’utenza, quantificazione e pubblicazione dei relativi costi

Emanazione, a cadenza semestrale, di apposita nota circolare che definisce le modalità di svolgimento delle operazioni di monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e di pubblicazione dei relativi esiti nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del "Sito Web Istituzionale"

Individuazione, con modalità di scelta "a campione", di alcuni procedimenti e contestuale richiesta dei tempi procedurali che sono stati osservati per il loro corretto adempimento

Emanazione di apposita nota circolare che definisce i casi di incompatibilità e/o di conflitti di interesse e la relativa modulistica



Monitoraggio annuale, con modalità di scelta “a campione”, dei controlli effettuati dai Referenti per la Corruzione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e/o di atto di notorietà in merito alla insussistenza di cause di incompatibilità e/o di conflitto di interessi

Emanazione, a cadenza annuale, di apposita nota circolare che definisce le modalità di svolgimento delle operazioni di monitoraggio delle istanze di accesso civico e di pubblicazione dei relativi esiti nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

dottor Ludovico Barone